

Nuovi confratelli

In questi giorni alcuni “ novizi “ tramite il rito della vestizione celebrato dal padre spirituale D. Eustachio SCHIAPPA sono divenuti confratelli.

Ampio spazio nel prossimo numero alla suggestiva funzione della vestizione.

Ai nuovi confratelli e sorelle AUGURI!!!!

=====

CARICHE QUADRIENNIO 2005/2009

CARICA	CONFRATELLO/LA
PRIORE	Umberto D' ANGELO
1° Assistente	Felice DE COLA
2° Assistente	Walter CARUSO
Segretario	Domenico CARUSO
Tesoriere	Angelo DI FELICE
Maestro novizi	Camillo BUZZELLI
Gonfaloniere	Federico CESA
I Decurione	Nicola FIOCCA
II Decurione	Domenico BUZZELLI
Cantori	Paolo SAMMARONE - Antonio CARUSO
1° Infermiere	Nicola FIOCCA
2° Infermiere	Angelo CENCIONE
Sagrestano	Guerriero GASBARRO

Sito Confraternita

www.confraternitassrosariocasteldisangro.it

e-mail : ottavio70@interfree.it



Chiesa di S.Giovanni Battista-P.za Plebiscito-nr.1/2009



COMUNICATO

Il giorno 1 gennaio 2009 alle ore 18,00 in Castel di Sangro (Aq) e precisamente nella chiesa parrocchiale di San.Giovanni Battista ex chiesa di **S. Domenico**, officiata da **S.E. Mons. Angelo SPINA** si è celebrata la suggestiva e toccante funzione religiosa del **Verbum Caro.**

Particolarmente sentita e commovente l'omelia del vescovo che ha parlato della famiglia ,dell'amore coniugale e del rispetto fra coniugi, nonché dell'amore verso i figli e rispetto dei genitori, parole belle dette con affetto ed anche con quel tanto di voce che potesse scuotere gli animi dei più distratti.

Dopo la Santa Messa, i confratelli del SS. Rosario, una confraternita esistente nella cittadina da antichissime origini (forse antecedente la battaglia di Lepanto del 1571, perché già conosciuta con il nome di **S.S. Nunziata**) sulle note del coro che intonava il **"Verbum caro"** sfila per la chiesa con i suoi vessilli e stendardi mentre il vescovo porta l'antico bambinello.

In questi momenti l'attenzione e i cuori dei presenti si spostano sul bambino, molti sono i volti commossi davanti a questa funzione che si ripete da più di 500 anni.



I fratelli intonano quindi il **"TE DEUM"** e tutti i fedeli baciano il bambinello tenuto nelle mani del Vescovo **Angelo SPINA** che con fede e compostezza con ritorno allo spirito religioso apre un nuovo anno liturgico.

GRAZIE Don. **Angelo SPINA** per la tua presenza!

=====

ORARI ORATORIO SS. ROSARIO GIORNI FESTIVI

- h. 07, 45 : recita del SS. Rosario;
- h. 08, 00 : Ufficio cantato in onore della Vergine Maria;
- h. 09, 00 : SS. Messa celebrata dal rev. Padre Spirituale.

=====

PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA CASTEL DI SANGRO (AQ) - Orario SS. Messe

- h. 09,00 : (Oratorio SS. Rosario);
- h. 11,00 — 18,00 (periodo invernale)
- h. 11,00 — 18,30 (periodo estivo)

il frate domenicano San Pietro Martire (e, per altro verso, potrebbero esser confuse con le Confraternite della Morte, che non hanno *origine* da Ordini religiosi, pur essendo legate ad essi per motivi spirituali).

Tutte le cappe sono o dovrebbero essere munite di un cordone per cingere i fianchi (e/o, a seconda dei modelli delle cappe, anche di un collare): è un richiamo alle funi con cui fu legato il Signore e quindi a sentirsi strinti a Lui, alla Sua legge, e ad avere autocontrollo morale. A volte il cordone ha dei nodi (in genere 3, 5 o 7) che ricordano alcuni momenti della Passione (ad es.: le 3 cadute sulla via del Calvario, le 5 Sante Piaghe del Crocifisso, le Sue 7 effusioni di Sangue) e invitano ad atti di devozione. Quello che ora è un semplice cingolo, anticamente terminava con dei veri e propri flagelli (= frustini con frange in metallo o pietra), usati pubblicamente dai primi Confratelli (ecco perché venivano detti anche "Flagellanti" o "Battuti") per colpirsi sulla nuda carne per concreto atto di penitenza (per decenza, per non scoprire il busto, essi portavano cappe con un buco sul dorso, qualcuna foggiate così si trova ancora); alcuni cingoli non sono di corda di cotone ma di canapa, e terminano con simbolici flagelli intrecciati, ad indicare l'anzianità dell'associazione e la sua origine penitenziale.

Tutte le cappe, infine, dovrebbero avere sul lato del cuore un distintivo, detto "impronta", con l'effigie o lo stemma del Santo o Mistero titolare della Confraternita o della relativa "famiglia" (a volte è una croce o un medaglione, attaccato magari al collare, dove si usa). Esso indica che i Confratelli appartengono alla stessa "casàtia" ossia ambito familiare del Santo o Mistero di Fede cui è dedicata la loro rispettiva associazione di appartenenza: il nome "casàccia" con cui venivano anticamente chiamate le confraternite, ha proprio questo significato.



La **"cappa"** del confratello
Felice DE COLA

L'INDUMENTO "LA CAPPA"

Mettere la cappa non é un gesto superato, superfluo od inutile, ma segno (ossia **SIMBOLO** che produce determinati **EFFETTI**) e testimonianza di una presenza cristiana che ha una definizione ed una collocazione precise, perché:

la cappa é il segno e la manifestazione dell'appartenenza ad una Confraternita e della partecipazione alla sua azione. Poiché é una azione ufficiale della Chiesa, prima di tutto occorre pertanto recuperare e rafforzare la propria appartenenza, compartecipazione, corresponsabilità, innanzitutto alla, con e per la Chiesa Cattolica (e poi alle sue emanazioni: **NON** si é cristiani in quanto appartenenti ad un certo gruppo ecclesiale!). Un Confratello da solo non rappresenta nulla (= la Confraternita ha una struttura organizzata, non é un semplice gruppo di persone che, a parte le loro attività comunitarie, restano considerate individualmente), perciò egli non può pensare di indossare la cappa solo per una dimostrazione parziale o individuale di attività, né di utilizzarla saltuariamente o comunque arbitrariamente o di usarne una qualsiasi, non propria. Essa é personale sia in vita che in morte, dev'essere benedetta e consegnata ufficialmente con l'apposito Rito di Vestizione, dev'essere conservata con cura e portata con dignità da ogni Confratello e Consorella regolarmente iscritti e solo da essi: pur se può essere un gesto di amicizia o può servire ad avvicinare potenziali "novizi", non si deve farla mettere a chi non é o non é ancora iscritto, solo per incrementare il numero di presenze "in abito"; Alcune volte le Confraternite legate direttamente ad un Ordine adottano cappe simili all'abito dei frati (ad es., le Confraternite della Trinità non sempre hanno abito rosso ma bianco con croce rosso-blu, simile a quello degli omonimi frati). In questo caso, le cappe dei

Confratelli sono pressoché uguali a quelle delle Consorelle, entrambe hanno in genere lo scapolare, e si differenziano solo perché quelle maschili prevedono il **cappuccio** (di cui si parlerà tra qualche paragrafo) e quelle femminili un **apposito velo**, un po' come per i frati e le suore. Peraltro anche le Confraternite di Misericordia (che non sono *legate* all'Ordine Domenicano) hanno cappa interamente nera come il mantello del loro fondatore, il



**1° Gennaio
2009**

**Immagini
del
Verbum
Caro**

Il priore Umberto D'Angelo accompagnato dal fratello Domenico Caruso



**Foto ricordo
Confraternita
e corale**



LA CANDELORA *(storia)*

La Candelora, ricorda il rito di purificazione che la Vergine Maria seguì dopo aver dato alla luce Gesù Cristo, in conformità con la legge mosaica. Nel Levitico è infatti prescritto che ogni madre, che avesse dato alla luce un figlio maschio, sarebbe stata considerata impura per sette giorni, e che per altri trentatré non avrebbe dovuto partecipare a qualsiasi forma di culto. La commemorazione del rituale di purificazione, effettuato da Maria Vergine, dal Vicino Oriente passò a Roma, e, già dal VIII secolo d.C., la festa aveva raggiunto una solennità imponente. A Roma, nel Medioevo, si compiva una lunghissima processione che partiva da Sant'Adriano e attraversava i fori di Nerva e di Traiano, attraverso il colle Esquilino, per raggiungere infine la basilica di Santa Maria Maggiore. In tempi più recenti, la processione si accorciò, svolgendosi intorno alla Basilica di San Pietro. In quell'occasione, all'interno della Basilica, sull'altare venivano poste delle candele, con un fiocco di seta rosso e argento, e con lo stemma papale. Erano scelte tre di queste e la più piccola era consegnata al Papa, mentre le altre due andavano al diacono e al suddiacono ufficiali. Una volta benedetti i ceri, il Papa consegnava la sua candela al cameriere segreto, insieme con il paramano di seta bianca, che gli era servito per proteggersi le mani dalla cera calda, e passava alla benedizione dei ceri.

In molte regioni italiane la Candelora viene ancora oggi rievocata attraverso la messa in scena della Madonna con Gesù e San Simeone. A Chiaromonte, in Sicilia, alla vigilia della festa, le donne del paese effettuavano una processione che le portava in cima alla montagna dove si purificavano bagnandosi con la rugiada. Nel resto d'Italia, la festa della Candelora resta legata ai ceri benedetti. Questi ceri vengono custoditi nelle case, e si ritiene tengano lontani gli influssi maligni. In alcuni paesi costieri si riteneva che i ceri benedetti la Candelora servissero a ritrovare gli annegati. Gettati nell'acqua si sarebbero fermati dove si trovava il corpo dell'annegato. Oggi, la Candelora segna per lo più, la fine dell'inverno. Un celebre proverbio, recentemente ricordato da Papa Giovanni Paolo II, recita "Candelora dell'inverno semo fora", ossia all'arrivo della Candelora l'inverno è finito. Il proverbio però

continua "Ma se piove e tira vento, dell'inverno semo drento", ossia se il 2 febbraio il tempo è brutto, l'inverno durerà un altro mese almeno. In questo senso la Candelora è anche legata ad alcune feste di origine agreste, in molti Paesi europei, infatti, si cucinano piatti specifici, che vengono offerti alla natura o alle fate, come in Francia.

=====

TRADIZIONI CHE LA CONFRATERNITA A TUTT'OGGI CONSERVA

Ogni Confratello/consorella, si farà un dovere di recitare ogni giorno il S. Rosario, se è possibile in casa con la propria famiglia.

VERBUM CARO

Funzione religiosa che si effettua il 1° gennaio e si conclude con il bacio del bambino.

La CANDELORA

Si festeggia ogni anno il 2 febbraio con la messa, preceduta dalla benedizione delle candele

FESTA PATRONALE DELLA CONFRATERNITA Madonna del SS. Rosario

Si svolge ogni anno la 1^a domenica di ottobre con la processione solenne e la partecipazione di tutti i confratelli/consorelle.

Oltre a questi appuntamenti, si aggiungono quelli previsti dalle varie partecipazioni e manifestazioni come da calendario della Parrocchia.